



Boccati della Libreria dei Ragazzi di via Tadino



I genitori sono attenti e cercano il libro che ritengono più adatto

rio che lo tiene, «La Casa», ha vinto un bando pubblico. Stefania Peola, insegnante di matematica e scienze, ha assistito alla **prima lezione su apparato riproduttivo e contraccezione** all'inizio di questa settimana.

Tra ingenui e «scafati»

Atmosfera surriscaldata? «Le risatine imbarazzate sono fisiologiche», dice, «ma ho notato serietà e un grandissimo interesse. Domande pertinenti e a volte così ingenuie da svelare una totale mancanza di informazione».

Disinformati i ragazzini di oggi? «Ce ne sono. Qualche anno fa un' alunna timida mi prese da parte: aveva baciato per la prima volta un compagno e voleva sapere se rischiava qualcosa». Si è rivolta a un consultorio, «L'Aquilone», sempre convenzionato e quindi a costo zero, anche la **media Casati**: da loro il corso di sessualità, rivolto alle prime, è appena terminato. Voce fuori dal coro che invita alla prudenza, quella di Giovanna Bianchi, mamma di uno studente che lo ha frequentato. «Non sono contraria, ma voglio condividere una riflessione che ho fatto», dice. «La formula scelta dalle psicologhe prevede le **domande degli studenti**. Non tutte innocenti. Emerge un mondo che non è quello degli undicenni, è evidente che ci sono adulti che lasciano i figli senza controllo per ore davanti al computer. Il risultato è il ritorno di questa loro esperienza in classe, che può turbare gli altri adolescenti».

Marta Ghezzi

I tavolo dedicato ai libri sul corpo umano, dove c'è qualche testo con immagini di nudi maschili e femminili, alla Libreria dei Ragazzi di via Tadino è in un angolo. Non defilato, ma neanche immediatamente visibile. Eppure i ragazzini fra la quinta elementare e la seconda media lo individuano sempre subito. «Forse hanno un radar speciale che li indirizza lì», ipotizza divertito il libraio Fausto Boccati. Se c'è una classe in visita poi, l'assalto è inevitabile. «Sempre così», dice. «Girano freneticamente le pagine, ridono a bassa voce e tengono d'occhio l'insegnante». Di titoli sui cambiamenti del corpo e sulla sessualità, pensati per soddisfare la curiosità che avanza, la libreria è piena. È raro, però, che entri un dodicenne a chiederne uno. Ci pensano i genitori: mamme e papà super-attenti che sfogliano a lungo tutti i manuali, alla ricerca di quello appropriato per l'età del figlio. «Con tanta preoccupazione», racconta Boccati, «e pensare che Marcello Bernardi sosteneva che è un problema inventato, avvertito come tale solo dagli adulti».

Educazione sessuale oggi: chi se ne occupa oltre alla famiglia?

«Parole non dette» e Lifeskills

Lo faceva la Asl, con diversi progetti. Il più conosciuto era «Parole non dette», tagliato su misura per i bambini di quarta elementare, ottimo strumento per la prevenzione degli abusi. Inoltre c'erano il corso di affettività e sessualità per i ragazzini delle medie e gli incontri di «educazione sanitaria» (leggi: sui comportamenti a rischio) per i liceali. Dal 2006 è tutto cambiato. Gli operatori del servizio pubblico non entrano più nelle classi. Ora formano i docenti. «L'esperto esterno rischiava di essere una meteora», spiega **Marisa Lanzi del Servizio Famiglia Asl**, «si è deciso di puntare su chi ha continuità nel lavoro edu-

cativo, e di anticipare alle materne». Il nuovo progetto ha un approccio globale e la sessualità non è più affrontata separatamente come avveniva prima. «Si lavora sul rafforzamento dell'autostima, sulla capacità di risposta in situazioni difficili, su relazioni ed emozioni per arrivare gradualmente, con i più grandi, a temi che comprendono affettività e sessualità».

Nel corso del 2011 il nuovo programma, che ha un complicato nome inglese, «Lifeskills», è stato seguito dai **docenti di un centinaio di scuole cittadine**. L'impressione,

Cinque incontri

S'imparano le differenze tra maschile e femminile, il rispetto del corpo, saper riconoscere situazioni che creano imbarazzo

però, è che manchi qualcosa. Così le scuole, con i budget tagliati, cercano altrove.

La soluzione della Bacone

Alle elementari Bacone e Stoppani da questo anno torna «Parole non dette». «Merito delle associazioni genitori: sono loro a finanziarlo», racconta la preside Claudia Racchetti. Il nome è chiaramente diverso, ma il format proposto dall'associazione di psicologi ed educatori «L'Ombelico» è identico: cinque incon-

tri durante i quali, con giochi e dialoghi, i bambini imparano a prendere confidenza con le diversità del corpo maschile e femminile, a capire il significato del rispetto del corpo e a riconoscere le situazioni che creano imbarazzo. «I due colleghi docenti lo hanno approvato, con entusiasmo, all'unanimità: erano anni che cercavamo i fondi».

Anche la **media Santa Caterina da Siena torna su moduli del passato**, con un corso di sessualità per le terze. Gratuito perché il consulto-

Domandiamoci se...

di SILVIA VEGETTI FINZI

Cari papà, la vostra festa è proprio meritata Quanta strada avete fatto per amore dei bambini

Cari papà, lunedì prossimo sarà la vostra festa, e ve la meritate proprio. Negli ultimi tempi siete cambiati diventando quasi perfetti, soprattutto i più giovani. Ci sono voluti cinquant'anni, e molti tentativi, per convincervi a fare il genitore dei vostri bambini ma alla fine ce l'avete fatta. Negli anni Settanta, in clima di acceso femminismo, avete cercato di accontentare le vostre esigenti compagne diventando «come loro», salvo salire in cattedra per confutare, tabelle alla mano, la loro approssimazione. Negli anni Ottanta avete preso il largo perché dovevate far carriera ma nel decennio successivo siete tornati a casa e, con rinnovato zelo, vi siete accinti a fare il «mammo». Purtroppo la metamorfosi si è rivelata perdente perché, mentre voi indossavate il grembiolino, loro sognavano

Kevin Kostner e Richard Gere. Infine, con il nuovo secolo, siete giunti a riconoscere la componente femminile della paternità, senza perdere l'identità maschile. Ora, dinnanzi al fasciatoio, c'è un papà che agisce in modo autentico e spontaneo, esprimendosi per quello che è e non per quello che dovrebbe essere. Chi se ne avvantaggia è il neonato che riceve due messaggi complementari. Mentre lei, stringendolo al petto gli dice «resta», lui, facendolo volteggiare, gli dice «va». Una modalità che si ripresenterà nell'adolescenza, quando i figli vogliono spiccare il volo sapendo di poter tornare nel nido protettivo della famiglia.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA